

> INDIETRO

I GIOVANI E L'ITALIANO

di Gianluca Lauti

🕒 4 MINUTI

📅 24 GENNAIO 2024



Maria Silvia Rati

/

F.

Nel 1951, Alberto Menarini pubblicò un importante dizionario di neologismi (*Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier). In un passaggio dell'introduzione, Ettore Allodoli dava inizio, si potrebbe dire, alla critica dei linguaggi giovanili:

C'è tutta un'invenzione personale di cattivo gusto snobistico e avveniristico, degno dei tempi, che [nel volume di Menarini] non appare certamente; e non sarebbe davvero il caso di dare onore di registrazione a cose simili: "Mi piace un pozzo e mezzo (per: moltissimo); ho gettonato la vecchia (per: ho telefonato alla mamma); gli ho detto di fischiarci la pace (andarsene, dal francese ficher la paix); che vasca (che pettegola); è un ganzo, un ganzissimo (un ragazzo svelto o anche un conquistatore); simpaminizza la ghenga (per dire che qualcuno è in gamba ed eccita gli amici)" (p. XII).

In settant'anni, la disposizione d'animo degli studiosi verso questi temi è mutata radicalmente: i linguaggi giovanili riuscivano a entrare nel vocabolario di Menarini solo per un accenno e solo per via di preterizione, cioè attraverso quella figura retorica con cui si esibisce un oggetto negando la possibilità stessa di esibirlo. Ora, questo volume di Maria Silvia Rati si fonda su criteri opposti: quegli stessi linguaggi non appaiono solo descritti (come già accade da qualche decennio), ma sono anche usati come uno strumento didattico. Il volume di Rati, infatti, non ambisce ad aggiungere nuovi materiali, ma si presenta, a tutti gli effetti, come un manualetto universitario, con tanto di esercizi a fine capitolo.

A qualcuno potrà non piacere l'idea di costringere un linguaggio libero e gioioso, pulsionale, come quello giovanile entro i confini dell'esercizio di grammatica, che evoca sensazioni che sono il contrario esatto della libertà e della gioia; il progetto, tuttavia, funziona per una ragione precisa: l'autrice non si limita a mettere in evidenza lo strato gergale dei linguaggi giovanili, ma si rivolge, come del resto è annunciato dal titolo, a un tema più vasto e senza dubbio più interessante: quello dei giovani davanti alla lingua italiana. Il linguaggio giovanile è presentato nel volume come un polo dialettico, essendo l'altro polo costituito dalla lingua letteraria. Potremmo dire che l'autrice ripresenta, adattandolo al nostro tempo, il più tradizionale dei metodi di apprendimento linguistico: dal noto verso l'ignoto. Nell'Ottocento, questo significava muovere *dal dialetto verso la lingua* e nel secondo Novecento, in modo simile, *dall'italiano colloquiale e regionale verso lo standard letterario*. Oggi, procedere *dal noto verso l'ignoto* non può significare che questo: partire dallo scritto della Computer Mediated Communication per giungere all'italiano letterario. È un procedimento molto efficace e per niente scontato; in campo didattico, infatti, molti ancora conservano un atteggiamento non troppo diverso da quello che Ettore Allodoli ostentava negli anni Cinquanta del Novecento: ai linguaggi giovanili e all'universo di valori che essi esprimono accennano appena e solo per invitare i giovani a lasciare quel loro cencioso bagaglio fuori dalla porta e ben lontano dalle mura delle università.

Gli studenti, al contrario, sono invitati da questo manuale a concentrarsi sul proprio modo di parlare (e di fare, aggiungerei) e a guardarlo come dall'esterno. A volte può bastare una consegna molto semplice, come la seguente (p. 33): «Gli stralci di testo che seguono sono tratti da *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, di Enrico Brizzi, un cult dei giovanissimi degli anni Novanta. Quali tendenze della lingua dei giovani vengono riprodotte in queste righe?». Nel volume, una attenzione particolare è data da Rati al tema della punteggiatura (pp. 81-90). L'informalità grafica dei *social network*, infatti, ha creato una sensibilità generazionale nuova, allontanando i segni di punteggiatura «dalle loro tradizionali modalità d'impiego» (p. 81). Così si spiegano, dunque, le fotografie di elaborati universitari, che sono un'occasione per riflettere sulle commistioni di scrittura digitale e scrittura a penna: si pensi alle difficoltà poste dalla punteggiatura dell'emotività (punti interrogativi, punti esclamativi, puntini di sospensione), all'indifferenza verso il punto fermo a fine capoverso (epicedio per il famoso *punto e a capo!* che risuonava implacabile per tutta l'aula nei dettati scolastici di un tempo), alla tendenza a copiare i capoversi saltando una riga sopra l'altra (e forse, per ragioni, se si pensa alla

Le necessità didattiche spingono inoltre l'autrice a dispiegare formule che, condensate – come talora avviene –, possono risultare generiche. L'alternanza della lingua italiana con il dialetto in uno stesso enunciato, ad esempio, spesso presentata come un tratto costitutivo dei linguaggi giovanili, si configura, in realtà, come un tratto specifico. La questione, però, si chiarisce meglio se si usa (come fa l'autrice) la categoria del *tag switching*, con cui ci si riferisce all'inserimento «di singole parole o espressioni di una lingua (o di un dialetto) all'interno di una conversazione condotta in un'altra lingua» (p. 45): confrontando il *tag switching* con altri tipi di interferenze, Rati riesce a chiarire questa complicata questione almeno nelle sue grandissime linee.

Dunque, un bel libro che parla dei linguaggi giovanili e che nello stesso tempo è rivolto ai giovani: potrebbe essere il primo esempio di un genere didattico destinato ad avere fortuna nei prossimi anni.

© Istituto della Enciclopedia Italiana - Riproduzione riservata

(

© Istituto della Enciclopedia Italiana - Riproduzione riservata

)



ISTITUTO

FONDAZIONE

CORPORATE

EVENTI

ENCICLOPEDIA

VOCABOLARIO

SINONIMI

DIZIONARIO BIOGRAFICO

MAGAZINE

GALASSIA TRECCANI

Registrati

Accedi

Password dimenticata

Whistleblowing



[Termini e condizioni generali](#)

[Condizioni di utilizzo dei servizi](#)

[Cookie Policy](#)

[Privacy Policy](#)

† ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.P.A.

PARTITA IVA 00892411000

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI